www.chiesamodenanonantola.it

Domenica, 19 maggio 2024

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Modena sette Inserto di Avvenire

Clero e seminaristi
Il ritiro spirituale a Santa Croce
a pagina 2

Il Cireneo
«Tuteliamo i volontari»
a pagina 4

Ricostruzione
Lo stato dei lavori dopo il sisma 2012
a pagina 5

Fondi 8xmille
Il progetto Caritas a "Prato Verde"
a pagina 6

Editoriale

L'occasione per lasciare l'indifferenza

DI FRANCESCO GHERARDI

Il Giubileo è una provocazione nella società dell'indifferenza, perché rappresenta l'inaudita pretesa che Dio sia tutt'altro che indifferente verso gli uomini - non l'astratta umanità, ma ogni uomo o donna - e che tramite la Chiesa dia appuntamento a tutti ed a ciascuno per un anno nel quale i debiti sono rimessi e chiunque lo desideri ha realmente l'opportunità di "ripartire da capo". In questo mondo sconvolto da conflitti in ogni dove, il Giubileo si presenta come un anno nel quale ricostruire i presupposti stessi della pace - tra le persone e tra i popoli - proprio mettendo da parte l'indifferenza verso Dio e verso il prossimo che spesso è elevata a sistema di vita.
Perché, a partire dal «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9) di Caino, la storia è piena di episodi di indifferenza, piccoli o grandi. Si pensi alla parabola del buon Samaritano ed all'indifferenza del sacerdote e del levita che, veduto l'uomo lasciato mezzo morto per strada, passano oltre (Lc 10,25-37). L'indifferenza è una forma di autodifesa, certamente, ma costruisce anche, poco a poco, una coltre grigia che soffoca, che isterilisce la vita del singolo e quella della società. Perché ha per presupposto una visione nella quale o non si nota nemmeno l'esistenza del prossimo, oppure la si prende in considerazione solo quale minaccia da contenere o strumento da sfruttare. Non per niente, nell'antico Israele l'anno giubilare era anche anno di condono di quei debiti economici che mettevano un uomo in potere di un altro uomo: il Papa, riprendendo la richiesta di Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000, ha chiesto anche in vista del Giubileo del 2025 il condono dei debiti di quei Paesi che mai potrebbero ripagarli.
Chiaramente, proposte come questa hanno un senso solo se si supera - almeno per una volta - la centralità del sacrosanto egoismo personale o nazionale, che, per non essere messo in discussione, ha bisogno di corazzarsi con uno spesso strato di indifferenza. È come se l'annuncio dell'anno giubilare ci invitasse a sostituire il grigio dell'indifferenza con un altro grigio: quello delle ceneri penitenziali di chi si riconosce fratello di tutti perché come tutti bisognoso del perdono dell'unico Padre. E la cenere, si sa, ha il dono di fertilizzare la terra: dove la si sparge, al suo mortificante grigiore si sostituisce il rigoglio della vita che rinasce e genera frutto.

Il 2025 sarà un anno dedicato alla speranza, con particolare attenzione alle Chiese locali

Giubileo, un pellegrinaggio fatto di segni di prossimità

RICORRENZA

Il Corpus Domini a San Lazzaro

È tutto pronto per il *Corpus Domini* cittadino che sarà celebrato il 30 maggio, alle 18.30, con la Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci nella chiesa parrocchiale di San Lazzaro. La celebrazione sarà seguita da una processione che percorrerà strada Saliceto Panaro, via Cimarosa, via Emilia Est, strada Minutara e via Borri. Al termine, monsignor Castellucci impartirà la solenne benedizione eucaristica ai presenti. Alle origini, la solennità del Corpus Domini nacque nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio. L'obiettivo era quello di "celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia". La solennità fu estesa a tutta la Chiesa sotto il pontificato di Urbano IV, con la bolla pubblicata l'11 agosto 1264 a seguito del miracolo eucaristico avvenuto un anno prima nella Basilica di Santa Cristina, a Bolsena, quando un sacerdote boemo – probabilmente chiamato Pietro da Praga, sebbene le informazioni biografiche disponibili siano poche – vide sanguinare l'Ostia durante il momento della Consacrazione, mentre celebrava la Messa. Per il sacerdote – allora in pellegrinaggio verso Roma – , l'episodio significò una risposta ai dubbi fino ad allora nutriti sulla reale presenza di Cristo nell'Eucaristia.

Il Pontefice varca la soglia della Porta Santa

DI FRANCO BORSARI *

Un appello a «rianimare la speranza» è stato lanciato da papa Francesco in vista del Giubileo 2025, la cui solenne apertura – a livello diocesano – si terrà il 29 dicembre di quest'anno. Nell'occasione è prevista la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci in Duomo. L'Eucaristia di apertura si terrà anche nelle concattedrali, dove l'arcivescovo potrà essere sostituito da un delegato appositamente designato. È quanto dispone la bolla di indizione *Spes non confundit* promulgata il 9 maggio dal Pontefice. È altresì previsto, nell'occasione, un pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale nella quale si annuncerà al popolo l'Indulgenza giubilare. A Roma invece la porta santa aprirà il 24 dicembre, iniziando così il Giubileo ordinario. Seguiranno le aperture delle porte sante in San Giovanni in Laterano e nelle basiliche papali di Santa Maria Maggiore e San Paolo sopra le mura.
Il Giubileo – scrive il Santo padre – è «un momento forte» per la comunità cristiana, che aiuta a «intravedere la meta», ossia l'incontro con Cristo: vale la pena ricordare che nel 2033 saranno celebrati duemila anni dalla redenzione. «Tutti sperano – afferma il Pontefice citando san Paolo (Rm.5,3-5) –. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé». Tuttavia, è proprio l'incertezza sul futuro a mettere in discussione la speranza provocando timori, dubbi e sconforto. Lo si evince nelle comunità parrocchiali e nei territori, dove non sono poche le persone «sfiduciate» e colpite dal pessimismo. Il tutto accentuato ai tempi all'epoca di internet, dove la pazienza è stata «messa in fuga dalla fretta».
Per tale ragione, le Chiese particolari – dove il Giubileo terminerà il 28 dicembre dell'anno prossimo – sono chiamate a curare «la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle confessioni e l'accessibilità al Sacramento nella forma individuale».
Al Giubileo è altresì richiesto di prepararsi attraverso i segni dei tempi, che, come afferma il Concilio Vaticano II, la Chiesa deve «scrutare e interpretare alla luce del Vangelo».
Si tratta, in primis, di essere «operatori di pace» mentre si aspira riconciliazione in un mondo dilaniato dalle guerre: traguardo che interpella non solo i governanti, ma tutti gli uomini di buona volontà. Poi c'è l'entusiasmo, di cui ogni cristiano deve farsi portatore superando la tristezza, l'individualismo e i modelli sociali che rinnegano l'alterità.
Ogni comunità, nel suo piccolo, è tenuta a costruire «un'alleanza sociale per la speranza», che vada dall'accoglienza della vita nascente a quella migrante passando per i malati, i giovani e gli anziani. E vi rientrano anche i detenuti – con l'appello a «forme di amnistia» e maggiori occasioni di reinserimento sociale – e i giovani, spesso delusi e carenti di futuro. Il mandato, per ciascuno, è quello di «essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio». Un'opportunità, questa, per diventare «pellegrini di speranza» nella propria parrocchia e negli spazi di vita quotidiana.

** sacerdote*

Il protocollo «Dalla parte degli ultimi»

Rinnovato l'accordo triennale volto a contrastare ogni forma di abuso su minori e persone fragili nei contesti educativi

È stato rinnovato il protocollo «Dalla parte degli ultimi» che ha la finalità contrastare le violenze sui minori nei contesti educativi attraverso percorsi di prevenzione, formazione, ascolto e sostegno. Il protocollo prevede inoltre risposte di cura alle situazioni di fragilità. Il documento, che ha validità fino a marzo 2027, è stato siglato la mattina di venerdì 17 maggio, nel salone arcivescovile, dalle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi e dalle Fondazioni "Cassa di Risparmio" di Modena, Carpi, Mirandola e Vignola. Si apre così una seconda fase di intervento che fa seguito al lavoro realizzato durante il triennio 2021-2024. L'idea – si legge nel documento – è quella di sostenere «una molteplicità di interventi» volti ad affrontare il delicato tema degli abusi sui minori e sulle persone più fragili. A monitorare i lavori sarà una "Cabina di pilotaggio" che coinvolge tutti gli enti sottoscriventi. L'ente attuatore del progetto sarà il Centro di consulenza per la famiglia e l'intervento sarà sostenuto da un piano finanziario annuale di 165mila euro, che saranno erogati dalle Fondazioni firmatarie.
«Il progetto - ha commentato monsignor Maurizio Trevisan - vanta una rete già radicata sul territorio, che andrà ulteriormente ampliata al fine di diffondere una maggiore cultura della cura nel territorio». Un'azione che in questi anni si è sviluppata a tre livelli: «un livello di accoglienza e prevenzione remota, che ha registrato 4.500 accessi; un livello formativo, che ha coinvolto 1.200 persone; la presa in carico di situazioni di abuso che, nell'ultimo triennio, ha riguardato una ventina di persone seguite».
Nel suo intervento, l'arcivescovo ha ringraziato le Fondazioni presenti e altre realtà che hanno reso possibile il rinnovo del protocollo. «Il punto principale - ha sottolineato - è quello della prevenzione che consiste nell'individuazione di sintomi che possono preannunciare forme di abuso». E quest'ultimo - ha spiegato, citando il Pontefice - «può avere a che fare con logiche di potere, giocando sul fascino dell'educatore, di coscienza o fisico. Purtroppo, in alcuni casi, queste tre dimensioni s'intrecciano». A complicare le cose è la sfera digitale - ha spiegato - «sotto forme di adescamento molto sottoli» e che lasciano delle «ferite molto gravi». È dunque necessario - ha spiegato - che si costruiscano delle «relazioni sane e, con un'adeguata attenzione, possano essere individuate quelle malate».
Dalla voce dei rappresentanti delle Fondazioni è emerso l'apprezzamento per i risultati raggiunti dal Progetto, oltre al valore della collaborazione tra enti a beneficio del territorio. A oggi i risultati - ha sottolineato Matteo Tiezzi, presidente della Fondazione di Modena - «confermano la bontà di un progetto che, tutelando i più fragili, offre un servizio per l'intera comunità». Per le Fondazioni coinvolte, tra cui Carpi, Mirandola e Vignola – rispettivamente rappresentate da Roberta Della Sala, Francesco Vincenzi e Carmen Vandelli –: «Dinanzi a un tema così delicato non bastano gli interventi sporadici, ma è necessario lavorare in un'ottica di comunità al fine di rendere armonico ogni singolo intervento».

La presentazione in Arcivescovado

L'Adorazione eucaristica

Giovani, «andate oltre ogni incertezza»

L'appuntamento itinerante tenutosi nella chiesa parrocchiale di Saliceta San Giuliano. L'ultimo incontro a cura della Pastorale giovanile prima della sospensione estiva

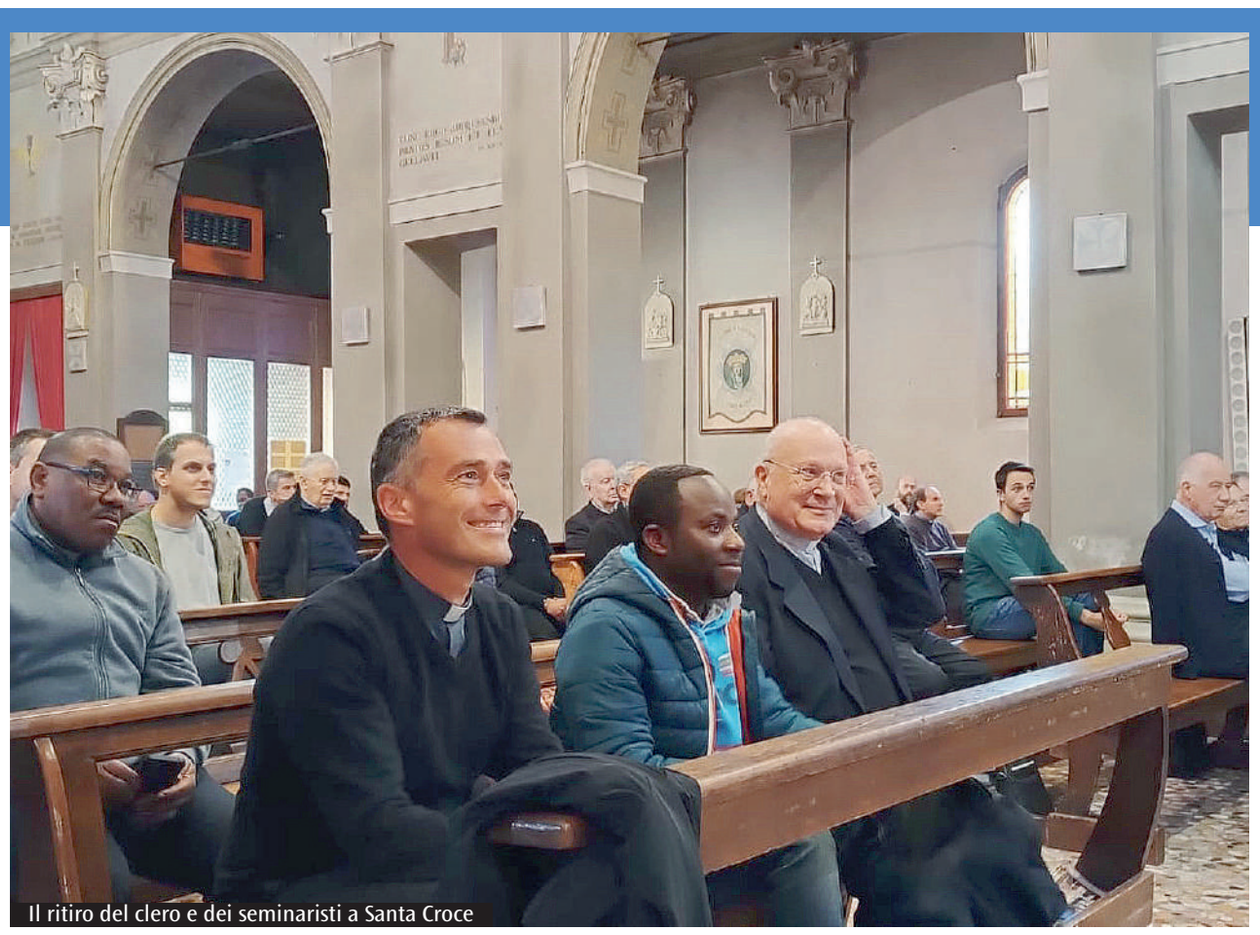
DI LETIZIA CARPI

La parrocchia di Saliceta San Giuliano ha ospitato l'ultimo appuntamento degli "11 km da Gerusalemme" prima della pausa estiva, incontro di preghiera diocesano a cura del Servizio di pastorale giovanile. L'appuntamento, che si è tenuto la sera dell'11 maggio, si svolge una volta al mese in una comunità parrocchiale diversa e prevede un momento di catechesi – alla luce del Vangelo – seguito dall'Adorazione eucaristica. Per molti dei presenti si tratta anche di un momento di ritrovo; un'alternativa arricchente rispetto all'uscita del sabato sera; un appuntamento atteso con gioia. Infatti, gli "11 km da Gerusalemme" aiutano a esplorare e approfondire la propria fede nella condivisione e nella fraternità. Quella sera – l'11 maggio – la riflessione versava sul Vangelo domenicale *(Mc 16, 15-20)* commentato da don Giacomo Violi che ha affrontato il tema dell'inadeguatezza: sentimento comune a molti. L'appello ai giovani: «Non limitatevi a causa delle vostre insicurezze». È capitato anche a discepoli di non credere a coloro che avevano visto il Signore risorto. Anche noi, come loro, possiamo essere tentati dalla diffidenza. Tuttavia, la presenza del Signore deve aiutare ad aspirare a cose grandi: quelle mete che sembrano irraggiungibili. Dopo il commento di riflessione si è svolto un momento di adorazione accompagnato dai canti, che conducono i presenti nella preghiera. Perché pregare insieme, cantando, è un vissuto ineguagliabile. Si tratta, di fatto, di un'occasione per sperimentare la fede in modo concreto, attraverso la preghiera comunitaria, facendoci sentire meno soli, parte di una comunità fatta anche da altri giovani come noi. Eppure, nella stessa sera, si erano verificati problemi tecnici di vario tipo: la potenza dell'impianto elettrico era ridotta e la luce saltava. Nulla che potesse ostacolare il momento spirituale vissuto. Terminato l'incontro, i membri della comunità parrocchiale hanno allestito un momento di convivialità per i giovani presenti; un gesto concreto di accoglienza. A distanza di qualche giorno, risuona l'invito – ai partecipanti – di vivere la propria fede con entusiasmo e determinazione; di non accontentarsi; di essere consapevoli che è possibile raggiungere, insieme a Cristo, traguardi inaspettati. L'auspicio è quello di mantenere vivo questo spirito in attesa del mese di settembre, quando gli "11 km da Gerusalemme" faranno nuovamente tappa nelle diverse comunità parrocchiali.

L'incontro a Saliceta

Il ritiro dei sacerdoti e seminaristi a Santa Croce

«Cantare il Magnificat fa tenere lo sguardo pieno di speranza e ci impegna a compiere la rivoluzione dell'amore»


Il ritiro del clero e dei seminaristi a Santa Croce

Quell'"Eccomi" che fa la storia

DI PIETRO GARUTI E FRANCESCO ROGGIANI *

«Secondo la Tua Parola, dall'Eccomi al *Magnificat*" è stato il titolo del ritiro generale del clero delle Chiese di Modena-Nonantola e Carpi predicato da Elena Bosetti, suora di Gesù buon Pastore della famiglia Paolina. I presbiteri delle due diocesi e i seminaristi si sono ritrovati giovedì 9 maggio, per la prima volta, al santuario della Madonna dell'Aiuto a Santa Croce di Carpi per meditare sul rapporto tra Maria e la Parola di Dio. Maria è la credente per eccellenza, colei la cui vita è tutta tessuta di obbedienza alla Parola di Dio. Facendo risuonare le parole dell'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI, i partecipanti sono stati invitati a «guardare là dove la reciprocità tra Parola di Dio e fede si è compiuta perfettamente, ossia a Maria Vergine» per rinnovare la fede della Chiesa nella Parola di Dio. La meditazione di suor Elena ha aiutato i presenti a riflettere sulla qualità della loro fede e sul rapporto con la Parola di Dio, imitando Maria, colei che «nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata» (*Verbum Domini* 28). Maria mostra di essere "impastata di Parola" quando all'annuncio dell'angelo non reagisce con un superficiale sì, ma interroga, vuole conoscere, perché sa che il Dio della Bibbia non disdegna le domande, anzi le suscita e le attende. Possiamo interrogarci su quali siano le domande che Dio si aspetta da ciascuno; domande che aprono orizzonti, che permettono di entrare in profonda relazione con lui. Il segno di Elisabetta (una donna sterile al sesto mese di gravidanza) consegna a Maria lo stesso punto di appoggio della fede di Abramo e Sara: nulla è impossibile a Dio. Questa consapevolezza fa scattare il suo «Eccomi», il suo dono totale a Dio nella chiave del servizio. Occorre quindi chiedersi se la propria fede è astratta o si declina, come quella di Maria, in chiave di obbedienza e servizio. L'ultimo punto affrontato da suor Elena ha riguardato l'incontro tra Maria ed Elisabetta e il canto del *Magnificat*. Si tratta di un cantico fortemente intriso di Parola di Dio, che nasconde echi molto antichi, risalenti alla storia dell'esodo, quando il Signore ha fatto prodezze con il suo braccio liberando il popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto (cfr. Es 15,21). Le sette mirabili azioni compiute da Dio nella liberazione di Israele sono un interessante spunto di riflessione anche per noi. Come facciamo a cantare il *Magnificat*, vedendo tutti i giorni guerre, povertà, potenti che spadroneggiano sul mondo? Quando cantiamo il canto di Maria cantiamo la fede sperante, l'agire salvifico di Dio che non si smentisce. Cantare il *Magnificat* non è guardare solo indietro, a ciò che Dio ha compiuto nella storia del suo popolo e in quella di ciascuno, ma è pure un guardare in avanti, senza distogliere lo sguardo dal presente. In questo canto, co me nella Pasqua di Gesù e nell'esodo di Israele, si viene a conoscere come si compirà la storia perché Dio ne ha già dato un assaggio. Cantare il *Magnificat* fa tenere lo sguardo pieno di speranza e ci impegna a compiere la più grande rivoluzione che l'agire di Dio ponga in atto: la rivoluzione dell'amore. Nella tradizione cristiana il *Magnificat* viene cantato alla sera, durante la preghiera dei Vespri, quando il sole tramonta e la paura sembra avvolgere il futuro in un'ombra di sconforto. Ma Dio è presente nella nube (cfr. Es 40,34-35) e la potenza dell'Altissimo copre Maria con la sua ombra (cfr. Lc 1,35). Il *Magnificat* non canta solo i prodigi che Dio ha già compiuto nella storia, ma anche la speranza del domani, quell'*Alleluja* pasquale che squarcia le tenebre e si volge ad un'alba nuova: Cristo luce del mondo. Quello che ancora non si è compiuto, si compirà. La fede dona questa certezza. Imparare a leggere la storia personale e quella universale con gli occhi magnificanti di Maria permette di comprendere quale grande rivoluzione ha compiuto Dio che si è rivelato attraverso il suo Figlio, umiliandosi fino alla morte di croce per innalzarci (cfr. 2Cor 8,9). Attraversiamo anche noi, con fiducia la notte con i sentimenti dell'umile serva del Signore, continuando a riporre fiducia sulla sua Parola e raccontando le prodezze che Dio ha compiuto nella nostra vita. Si tratta di una grande sfida per l'evangelizzazione di oggi.

** seminaristi*

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su chiesamodenanonantola.it

Oggi
Alle 10.30 nella parrocchia di Baggiovara: *Messa per la festa della famiglia*
Alle 13 a Gargallo: *pranzo parrocchiale*
Alle 15.30 nella Cattedrale di Carpi: *Messa e cresime*
Alle 18 in Duomo: *Messa di Pentecoste*
Domani
Alle 9 a Roma: *79° assemblea generale della Cei*
Alle 20 a Roma: *Preghiera per la pace nella Basilica di San Pietro*
Martedì 21 maggio
Alle 9 a Roma: *79° assemblea generale della Cei*
Mercoledì 22 maggio
Alle 9 a Roma: *79° assemblea generale della Cei*
Giovedì 23 maggio
Alle 9 a Roma: *79° assemblea generale della Cei*
Venerdì 24 maggio
Alle 9 da remoto: *incontro comitato del Cammino sinodale*
Alle 20.45 all'Oratorio parrocchiale di Vignola: *incontro catechisti ed educatori*
Sabato 25 maggio
Alle 9 da remoto: *riunione con i referenti del cammino sinodale*
Domenica 26 maggio
Alle 9 da remoto: *assemblea con referenti della diocesi di Roma per il Cammino sinodale*
Alle 10.30 a Sant'Anna di San Cesario: *Cresime*
Alle 14.30 nella parrocchia San Bernardino Realino (Carpi): *Messa comunità francofona*
Alle 17 nel Duomo di Finale Emilia: *Messa per la riapertura della chiesa*

Duomo

I nuovi lettori e accoliti con l'arcivescovo Castellucci

L'arcivescovo ha istituito nuovi lettori e accoliti

DI SIMONE BELLISI *

In occasione della celebrazione eucaristica dei primi vespri dell'Ascensione del Signore, tenutasi sabato 11 maggio, l'arcivescovo Erio Castellucci Erio ha istituito 8 accoliti e 6 lettori. È la prima volta che, a livello diocesano, il ministero del Lettorato viene conferito ad alcune donne. Già il 10 gennaio di tre anni fa, nella lettera rivolta al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, papa Francesco scriveva: «La scelta di conferire anche alle donne questi uffici, che comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo, rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera dell'evangelizzazione. Il sacerdozio battesimale e il servizio alla comunità rappresentano, così, i due pilastri su cui si fonda l'istituzione dei ministeri». Per il ministero del Lettorato sono stati istituiti: Alda Baldaccini, Paolo Cicogni, Paola Pattacini e Maria Giulia Vecchi della parrocchia di Gesù Redentore; Fabrizio Cassanelli della parrocchia di San Giovanni Battista a Baggiovara; Maria Cristina Grillini della parrocchia del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina). Per il ministero dell'accolitato: Andrea Chetta, della parrocchia di San Giovanni Battista in Fiorano, Massimo Cuoghi di Regina Pacis, Davì Fosco di Gesù Redentore, Dedola Andrea di San Giuseppe–San Biagio a Modena, Giuseppe Gugliuzzo di San Giorgio Martire a Solignano, Francesco Gentile di San Giovanni Battista a Soliera, Umberto Pagliai di Beata Vergine Assunta a Pievepelago e Enrico Pedrelli di San Bartolomeo apostolo a Fiumalbo. La comunità ecclesiale è chiamata a pregare per i nuovi lettori e accoliti istituiti affinché, con umiltà e carità, contribuiscano alla santificazione della propria comunità e dell'arcidiocesi stessa. Un mandato ricordato nella seconda lettura della celebrazione (Ef 4,1-13) nella quale san Paolo scrive agli Efesini: «Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo».

Messa, 11 maggio

** direttore Centro ministeri laicali e diaconato permanente*

Cappella musicale, gli impegni

Oggi, in occasione della solennità di Pentecoste, la Cappella musicale del Duomo accompagnerà la Messa delle 18, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci in Duomo. La compagine, proposta da una trentina di persone sotto la direzione del maestro Francesco Saguatti, proporrà un servizio musicale che va dal canto gregoriano al repertorio contemporaneo. L'idea è quella di «coinvolgere l'assemblea dei fedeli la cui partecipazione deve essere attiva e costante, come si legge nei documenti del Magistero». Nell'occasione verrà eseguita una nuova composizione, la sequenza del «Veni Sancte Spiritus» propria del giorno di Pentecoste e composta dallo stesso Saguatti.

La Cappella musicale

Infatti – osserva – il maestro della Cappella ha anche il compito di proporre nuova musica». Il gruppo sarà accompagnato dal maestro Stefano Pellini, all'organo. In parallelo, anche il Coro polifonico si è numericamente rafforzato, grazie alla cura e alla direzione del maestro Davide Zanasi. Il coro è composto da una ventina di elementi. Il gruppo canta in Cattedrale ogni domenica, alle 9.45, durante la Messa in lingua latina. Durante la Messa di Pentecoste, il Coro proporrà l'antica sequenza gregoriana "Veni Sancte Spiritus" e altri brani della millenaria tradizione della Chiesa. Per quanto riguarda gli impegni dei prossimi mesi, la Cappella musicale si sta preparando alla 74ª Settimana liturgica, appuntamento di rilevanza nazionale che dal 26 al 29 agosto si svolgerà proprio a Modena. La Settimana prevede una serie di celebrazioni alle quali il coro presterà servizio alla presenza di numerosi vescovi, sacerdoti e laici provenienti da tutta la Penisola.

Alcuni prodotti

Sant'Anna, il laboratorio di Eortè per il reinserimento dei detenuti

Da inizio anno, la Cooperativa sociale "Eortè" di Soliera ha avviato il progetto dal titolo "Laboratorio Gastronomico Sant'Anna - Artigiani della pasta" in collaborazione con la Casa circondariale Sant'Anna. Il laboratorio, che è frutto di un anno di progettazione, coinvolge quattro tirocinanti e ha sede nella struttura penitenziaria. L'obiettivo, già per quest'anno, è quello di aumentare il numero di lavoratori. A coordinare la produzione lo chef Rino Duca, che ha il ruolo di formare i detenuti a partire dalla propria esperienza professionale. L'attuazione del progetto è possibile grazie al contributo di numerosi enti, tra cui l'arcidiocesi di Modena e Nonantola, Bper, Fondazione di Modena, Fondazione Cattolica Assicurazioni, Cassa Ammende, Comune di Modena e Imprendocoop. Si tratta di un'importante rete di sostegno volta a dare una reale opportunità di riscatto a chi, vivendo in condizioni detentive, desidera impegnarsi e riprendere in mano la propria vita. Così, grazie al laboratorio il tempo di reclusione viene trasformato in opportunità che facilita anche il reinserimento sociale della persona detenuta. Il laboratorio elabora tanti prodotti della tradizione: tortellini, tortelloni, ravioli. Dietro all'elaborazione di tali prodotti ci sono lo sforzo e l'autostima delle persone coinvolte e il desiderio di sensibilizzare la cittadinanza sulla realtà carcerario. Da inizio maggio, i prodotti saranno acquistabili in diversi punti vendita: al "Maggio solierese" dove ci sarà un apposito stand, allo spaccio di Quattro Madonne – Caseificio dell'Emilia, nella Mensa Ghirlandina e presso il Gas "La Festa" di Limidi di Soliera.

Anche le comunità della diocesi di Carpi potranno aderire all'associazione "Il Cireneo" Una realtà nata nel 2019 e che conta sulla partecipazione di circa 700 iscritti

Così i volontari in parrocchia vengono tutelati

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Anche le parrocchie carpigiane potranno aderire, già da quest'anno, all'associazione di volontariato "Il Cireneo". Lo ha reso noto Bruno Chiarabaglio, diacono e presidente dell'associazione stessa. Un desiderio – ha commentato – «coltivato già da tempo da monsignor Erio Castellucci» che da quando è diventato «anche vescovo di Carpi ha voluto estendere la copertura a suddetta diocesi». Una sensibilità, quella dell'arcivescovo, coltivata già durante la sua esperienza pastorale nella diocesi di Forlì Bertinoro, dove aveva conosciuto l'associazione del Buon samaritano. Allora a Forlì – racconta Chiarabaglio – era vescovo monsignor Lino Pizzi, «anche lui sostenitore de "Il Cireneo", con un'opera di sensibilizzazione importante nelle comunità parrocchiali della Bassa modenese». L'associazione nasce nel 2019 con lo scopo di assicurare «volontari e parrocchie». L'idea – spiega – è che «chiunque operi in parrocchia, a titolo gratuito, possa sentirsi parte di un'organizzazione capace di vegliare per la sua sicurezza». Si tratta di tutelare l'azione dei volontari, «da chi fa giardinaggio o lavori nella sagra parrocchiale» evitando di «sottovalutare i rischi». A Modena "Il Cireneo" ha contato su «un'ottima risposta» attraverso «un'assidua campagna di adesione e sensibilizzazione» basata su «newsletters, incontri e comunicazioni alle comunità parrocchiali». Quest'anno, l'associazione ha registrato il rinnovo di 650 persone: circa il 70% degli oltre 800 associati iscritti l'anno scorso con copertura dalla Bassa alla Montagna. L'assicurazione – precisa Chiarabaglio – decorre sempre dal primo giorno dell'anno solare e, per ogni socio, dal momento in cui viene versata la quota di adesione mentre la scadenza è prevista per il 31 dicembre di ogni anno. «Io stesso – dice il presidente – sono iscritto nell'associazione in qualità di volontario nella parrocchia di San Giovanni Evangelista». Per aderire a "Il Cireneo" è possibile visitare il sito diocesano, chiesamodenanonantola.it, compilando l'apposita modulistica. Le comunità parrocchiali possono aderire, attraverso un modulo in cui iscrivere tutti i volontari e sostenendo «un costo pro capite puramente simbolico». Nel caso di una visita ispettiva, la parrocchia può esibire tale elenco all'organo preposto ai controlli. Sempre nella modulistica «i volontari si possono informare sulle condizioni ed essere a conoscenza dei livelli copertura». Come in tutte le associazioni, "Il Cireneo" conta su un libro soci «costantemente aggiornato». Benché si tratti di «una grande opportunità», stenta ancora a passare – nell'immaginario di molte persone – «l'importanza di una cultura della prevenzione» che tuteli «parrocchie e volontari dinanzi a qualsiasi evenienza». Tuttavia – ha aggiunto – non sono mancate, in questi anni, delle situazioni concrete che hanno reso necessario l'intervento dell'associazione. Certamente – sottolinea – «il numero dei volontari è sensibilmente aumentato in questi anni» incrementando «l'impegno dell'associazione».

Grest parrocchiale, Madonnina

Un'intuizione dell'arcivescovo Erio Castellucci con la finalità di proteggere l'azione di centinaia di persone impegnate in arcidiocesi, dalla Bassa alla Montagna Tutte le informazioni con le modalità per iscriversi

Sagra di San Luigi, Baggiovara

Chiesa parrocchiale della "Madonna Pellegrina"

Inizia la Sagra della Madonna Pellegrina

«Camminare insieme agli altri» è il tema che quest'anno accompagna la sagra parrocchiale della "Madonna Pellegrina", che si terrà dal 21 al 26 maggio. Un'occasione – spiega il parroco don Matteo Cavani – che vuole unire «l'esperienza comunitaria e la festa della Trinità» che si celebra appunto domenica prossima. La sagra è infatti «frutto di un cammino partecipato, come anche il percorso che ne è nato» il quale «raccoglie i suggerimenti degli stessi fedeli della comunità». Nel primo giorno (martedì 21 maggio) è previsto «un incontro di preghiera durante il quale ascolteremo l'accoglienza riservata da Abramo, nel capitolo 18 della Genesi, a tre uomini presso le querce di Mamre». Sarà – osserva il parroco – «un momento per condividere e riflettere insieme». Il programma religioso proseguirà mercoledì 22 maggio, alle 17.30, con la celebrazione eucaristica in cui verrà impartita l'Unzione degli infermi». Il programma sarà completato dalle celebrazioni eucaristiche del 25 maggio alle 19 e del 26 maggio, alle 10.30

Martedì 21 maggio, con la riflessione sull'accoglienza di Abramo, inizia il programma religioso mentre venerdì 24 quello ricreativo Tutte le attività in calendario

e alle 19. Il desiderio – aggiunge don Cavani – è quello di «costruire una bella occasione per quanti desiderano vivere un tempo di incontro e di cammino insieme». Tale percorso prevede anche un programma ricreativo con diversi momenti di convivialità che prenderà il via venerdì 24 maggio, con l'anteprima musicale e l'aperitivo organizzato dal gruppo di giovani: quella sera, dalle 18.30, si terrà l'apertura del cocktail bar con musica dal vivo a cura del gruppo Les Louves.
Successivamente, sabato 25 maggio inizierà il torneo misto di Triathlon con le gare di Palla tra due fuochi, Green volley e Calcio a 5. Poco dopo, alle 16.30, cominceranno i laboratori e giochi per tutti nel cortile della parrocchia. Quest'ultimo ospiterà, dalle 18.30, la nuova edizione del *MP's Got Talent* tra balli, esibizioni, canori, giochi e tanto altro. Alle 19.30 si terrà la cena comunitaria. I festeggiamenti proseguiranno domenica 26 maggio con i giochi pomeridiani, seguita dalla cena alle 19.30. A conclusione della serata si terranno balli di gruppo, karaoke e baby dance. Per la comunità parrocchiale sarà un tempo dedicato alla spiritualità e alla convivialità. Il programma completo può essere consultato sul portale parrocchiale m.pellegrina.org così come nei Social media della comunità.

Al via il progetto formativo in cinque istituti scolastici Fism della provincia modenese
I giovani, di età compresa tra 18 e 29 anni, saranno coinvolti nelle attività educative

Il Servizio civile con i bambini

I partecipanti selezionati affiancheranno insegnanti ed educatori

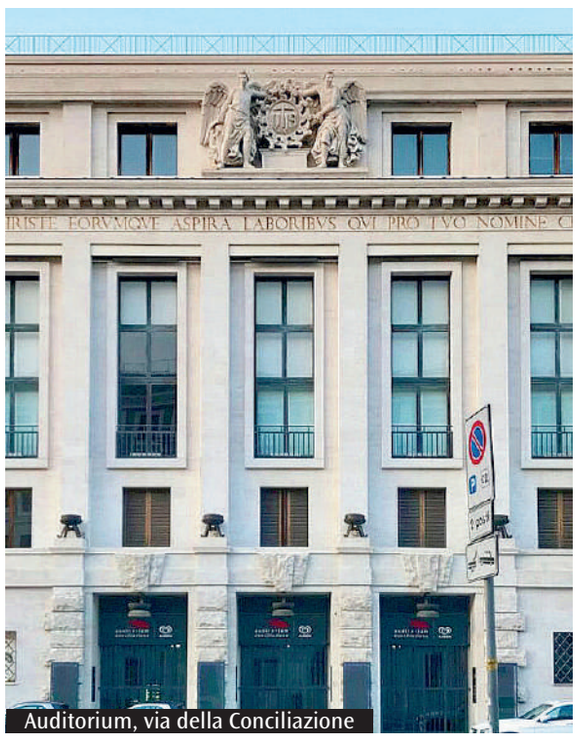
DI BARBARA MESSORI *

«Un anno di me per te». S'intitola così il progetto di Servizio civile che avrà inizio martedì 28 maggio nei cinque istituti Fism della provincia modenese: le scuole d'infanzia "L. Coccapani" di Fiorano Modenese, "Sacro Cuore" di Manzolino, "San Giuseppe" di Nonantola, il polo educativo "F. Savioli" di Castelfranco Emilia e l'Istituto "Sacro Cuore" di Carpi. Tutte accreditate dallo scorso anno attraverso la Fism di Bologna, ente che segue tali progettazioni e riunisce novanta scuole diffuse sul territorio regionale. Il bando è stato partecipato da molti giovani e i colloqui di selezione si sono svolti nel mese di marzo. Tra le motivazioni dei partecipanti emergono «un'opportunità di formazione personale» o «un momento di crescita personale» volto a orientare le «scelte di vita». Altri invece hanno scelto di candidarsi seguendo il consiglio qualche adulto o in attesa di una possibilità lavorativa.
Nell'universo dei candidati, c'è chi è iscritto all'università o chi ha appena terminato le scuole superiore; chi invece non ha concluso gli studi per difficoltà a riprendere i ritmi di vita dopo la pandemia. Nonostante le differenze biografiche, tutti i giovani sono accomunati dalla consapevolezza della possibilità inedita di esercitare un ruolo di aiuto e di sostegno ai bambini. Inoltre i giovani che concludono il servizio civile universale senza demerito hanno una riserva del 15% dei posti nei concorsi banditi dalle amministrazioni pubbliche. Tutti, a un certo punto della propria vita, hanno sentito parlare del Servizio civile; in pochi, però, sanno davvero di cosa si tratta e comprendono la portata di valori insita in questa esperienza. Il Servizio civile esiste da oltre 50 anni, nasce infatti nel 1972 come alternativa alla leva militare obbligatoria, quando agli obiettori di coscienza è stato riconosciuto il diritto di difendere la Patria in maniera pacifica e senz'armi. Quest'istituto, che si è evoluto nel tempo e nel 2018 è divenuto universale, rappresenta oggi una realtà rinnovata e coinvolge i giovani da 18 a 29 anni. Ogni progetto che entra a far parte del Servizio civile universale ha una finalità sociale e collettiva. Caratteristica è molto importante nella società di oggi e la strada del servizio va controcorrente rispetto ai modelli dominanti dell'individualismo e della competizione. È un'opportunità di crescita e di formazione personale in parte teorica, attraverso i corsi di formazione generale e specifica, e in gran parte sul campo a fianco degli operatori del servizio scelto. I partecipanti selezionati affiancheranno insegnanti ed educatori per un intero anno, tutti i giorni, partecipando attivamente alla quotidianità e alle routine dei servizi educativi nei diversi momenti della giornata. Saranno coinvolti nelle proposte di gioco, nelle uscite didattiche, e affiancheranno bambini con attività individuali o a piccolo gruppo sentendosi utili e realizzati compiendo gesti e azioni di aiuto. Il Servizio civile è un'esperienza destinata a segnare positivamente la vita, è un'opera concreta di impegno civile; il tempo del volontariato rappresenta una ricchezza per la maturazione umana, per sperimentare il valore delle relazioni e del sostegno. Si tratta di costruire insieme una società solidale: traguardo di ogni comunità civile che voglia essere egualitaria e fraterna. Perché la solidarietà è il principio che rende ogni persona capace di farsi prossima al di là delle differenze e dei limiti di ciascuno. L'augurio ai giovani in Servizio civile è di trovare, nell'esperienza che sta per iniziare, un sentiero di vita che porti al bene comune.

* *coordinatrice pedagogica Fism*

Per i giovani coinvolti sarà un anno di formazione teorica e pratica nelle scuole Il progetto di servizio civile nelle scuole Fism è stato realizzato in collaborazione con la sede bolognese che riunisce oltre novanta istituti educativi diffusi nella regione

Scuole materne, il 50° anniversario della Federazione


Auditorium, via della Conciliazione

Cinquant'anni fa veniva fondata la Federazione italiana scuole materne (Fism) a cui oggi fanno riferimento circa 9mila realtà educative – asili nido, sezioni primavera, scuole dell'infanzia – diffuse in modo capillare su tutto il territorio nazionale, frequentate da circa mezzo milione di bambine e bambini, e dove lavorano decine di migliaia di addetti e altrettanti volontari.
Per celebrare in modo unitario questo mezzo secolo di vita, la Federazione ha organizzato un convegno tenutosi ieri a Roma con il titolo "Prima i bambini: ieri, oggi, domani". Erano presenti circa 1.500 partecipanti delle scuole Fism della penisola, accolti sin dalla prima mattinata nell'Auditorium di via della Conciliazione. Lì si sono tenute tre sessioni di confronto e approfondimento moderate da Lorena Bianchetti. Hanno inoltre partecipato il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara, l'economista Carlo Corratelli, il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Azione Cattolica e altre personalità. Al centro del dibattito: i nuovi percorsi e prospettive per i servizi per l'infanzia; lo spazio dei bambini nelle agende della politica, della Chiesa e della società; i ruoli della famiglia e delle istituzioni; la transizione verso il Terzo settore. Un tema cardine dell'incontro è stato infatti il servizio zero-sei e il primato dei futuri cittadini in un contesto permeato dal calo demografico e altre difficoltà. Il raduno nazionale si concluderà oggi con l'Angelus in Piazza San Pietro in attesa della Giornata mondiale dei bambini che si terrà, sempre a Roma, tra il 25 e il 26 maggio.

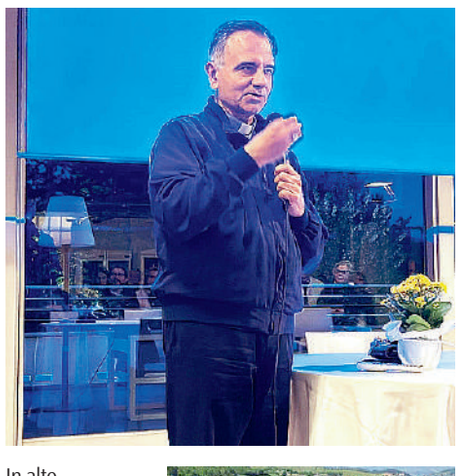
Il raduno nazionale si concluderà oggi dopo la preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro

Santa Gianna Beretta Molla

Mesero, l'8 giugno il pellegrinaggio con l'arcivescovo

Un viaggio sulle orme di santa Gianna Beretta Molla L'itinerario nei luoghi di vita della madre e medico canonizzata da san Giovanni Paolo II

«Chi tocca il corpo di un paziente, tocca il corpo di Cristo» diceva santa Gianna Beretta Molla, nata il 4 ottobre 1922 a Magenta e deceduta a Ponte Nuovo il 28 aprile 1962, a soli 39 anni, dopo aver dedicato la propria vita al servizio dei malati in qualità di medico chirurgo e specialista in pediatria. Difese il diritto alla vita al punto di cedere la propria esistenza terrena. E lo fece alla quarta gravidanza, quando gli venne scoperto un fibroma all'utero con la prospettiva di rinunciare alla maternità pur di non morire. Così decise di dar vita alla quarta figlia, Gianna Emanuela. Sulle orme della santa, canonizzata il 24 aprile 2004 da san Giovanni Paolo II, si terrà il pellegrinaggio diocesano dell'8 giugno a Mesero, cittadina lombarda che ospita il santuario a lei dedicato e dove riposano i suoi resti mortali. A Mesero infatti aveva sede il suo ambulatorio, aperto il 1° luglio 1950. Il pellegrinaggio farà tappa anche nella sua località di nascita, Magenta, dove santa Gianna sostituiva, al bisogno, il fratello medico Ferdinando.
Il pellegrinaggio, congiuntamente organizzato dall'apposito Ufficio diocesano e dalla sottosezione modenese dell'Unitalsi, sarà guidato dall'arcivescovo Erio Castellucci. Si partirà alle 6.30 dal piazzale di Gesù Redentore e sono previste le visite ai luoghi sopracitati (Magenta, Mesero, Mirasole). È possibile aderire telefonando 349 7752266 o scrivendo una mail a pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it.
Quella di santa Gianna è una vocazione scoperta in tenera età, accogliendo con piena adesione un'educazione limpidamente cristiana. Merito, questo, dei genitori, Alberto Beretta Bolla e Maria De Micheli, entrambi terziari francescani. Il che rende significativa la sua data nascita, il 4 ottobre. Gianna era la decima di tredici figli, cinque dei quali morirono in tenera età mentre altri tre si consacrarono a Dio: Enrico divenne medico missionario cappuccino in Brasile, Giuseppe sacerdote diocesano a Bergamo e Virginia medico religiosa canossiana in India.
Non mancarono le prove nei suoi anni di gioventù. Ad esempio, la morte di sua sorella Amalia all'età di 26 anni. La sua vita spirituale acquisisce una maggiore profondità a Genova, dove la famiglia si trasferì. Lì studiò all'Istituto delle Suore Dorotee, con qualche intervallo dovuto alle ostilità della Seconda guerra mondiale. La formazione spirituale – acquisita da personalità come monsignor Mario Righetti, parroco di Quinto al Mare, e il padre gesuita Michele Avedano – la guidò nelle scelte di vita più importanti, dal matrimonio con suo marito Pietro nel 1955, al servizio medicato dedicato specialmente alle famiglie più povere. Si legge che «seppe armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i suoi doveri di madre, di moglie, di medico a Mesero e a Ponte Nuovo, e la sua grande gioia di vivere. E la fede l'avrebbe accompagnata anche nel momento della prova: «Mi disse esplicitamente - ricorda il marito Pietro - con tono fermo e al tempo stesso sereno, con uno sguardo profondo che non dimenticherò mai: Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui»



In alto, l'arcivescovo Castellucci interviene all'incontro del 9 maggio A destra, lo Sporting club di Sassuolo

Castellucci incontra i medici

L'arcivescovo Erio Castellucci ha incontrato il Circolo medico sassolese intitolato al professore "Giuseppe Fontana". L'evento, che si è tenuto lo scorso 9 maggio allo Sporting club di Sassuolo, si inserisce nel calendario di incontri organizzati dal circolo nel primo semestre del 2024. «L'etica del prendersi cura» è stato il titolo dell'appuntamento che, pur rivolgendosi ai medici, si estende a tutti coloro che di fatto si prendono cura di una persona in difficoltà, tra cui infermieri, operatori socio-assistenziali, fisioterapisti, psicologi, assistenti sociali ed in particolare *caregiver*, inclusi i genitori. Alla serata erano presenti numerosi medici e studenti di Medicina. A introdurre i lavori è stata Lidia Tondi, presidente del Circolo, per poi lasciare la parola all'arcivescovo. Nel suo intervento, monsignor Castellucci ha tenuto – in un clima di ascolto e attenzione – una riflessione sul significato del «prendersi cura» a partire da due parabole evangeliche: quella della guarigione dei dieci lebbrosi (Lc.17,11-19) e quella del Buon samaritano (Lc.10,25-37). L'invito dell'arcivescovo: «Toccare, con amore compassionevole e incondizionato, la fragilità della carne». Sono stati inoltre numerosi gli esempi tratti dalla sua vita personale e dal suo ministero sacerdotale e vescovile. Quest'ultimo caratterizzato da particolare sensibilità e capacità di ascolto. L'incontro si è concluso con una sessione di domande che i presenti hanno rivolto a monsignor Castellucci. Non è stato difficile, per i partecipanti, riconoscersi nelle parole dell'arcivescovo a cui è stata espressa sincera gratitudine per l'occasione offerta. Un momento di riflessione sulle motivazioni più profonde dell'operare di ciascuno: da chi esercita una professione di cura a chi sceglie di accompagnare una persona più fragile. L'incontro si pone in continuità con la missione del Circolo medico sassolese che, sin dagli anni Sessanta, si propone come luogo di incontro, conoscenza, integrazione e confronto dei Medici di famiglia, dei Medici ospedalieri e dei Medici libero-professionisti che operano nel territorio.

L'EVENTO

Riapre il Duomo di Finale Emilia

Dopo dodici anni di attesa, riapre al culto il Duomo di Finale Emilia. L'opera di ristrutturazione, iniziata nel 2019, è stata coordinata dall'Ufficio diocesano per le ricostruzioni e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna. La cerimonia si terrà domenica 26 maggio, con il concerto dell'Unione campanari modenesi alle 16 seguito dai saluti istituzionali delle 17 e dalla riapertura simbolica della porta principale a cura dell'arcivescovo Erio Castellucci che presiederà la Messa solenne. Verrà altresì allestito un maxischermo in Piazza Verdi per garantire a tutti di assistere alla cerimonia. Terminata la celebrazione, si terrà un momento conviviale nelle vie del centro di Finale e alle 21 il concerto nel Duomo. Altre iniziative sono previste nel corso della settimana, con una serie di appuntamenti che si terranno da giovedì 23 a sabato 25 maggio e consultabili sul sito diocesano: chiesamodenanonantola.it.

Duomo di Finale (Foto: A. Fiocchi)

Gli interventi post sisma a cura dell'Ufficio diocesano per la ricostruzione. Un quadro generale sull'avanzamento dei lavori nel rispetto delle procedure di trasparenza

Restituire valore al patrimonio

Una prima parte della rendicontazione annuale sul percorso di ricostruzione a dodici anni dal terremoto

Santa Maria Mugnano

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Trentaquattro interventi conclusi, sei lavori in corso di esecuzione e affidamento e otto – si prevede – verranno conclusi e inaugurati nel corso del 2024. Altri ventitré infine sono in corso di istruttoria. È quanto emerge dal rendiconto annuale a cura dell'Ufficio diocesano per le ricostruzioni, commentato dal direttore Mario Guglielmo Ferrari, Manuela Cottafava, referente amministrativo, e Federico Benatti, ingegnere e responsabile unico del procedimento (Rup) di diversi interventi. Numeri che, a dodici anni dal sisma, vanno letti nell'ambito di un contesto che è molto cambiato, con l'aumento dei prezzi dovuto in gran parte alle crisi internazionali, che hanno senz'altro inciso sul reperimento dei materiali. La totalità dei lavori - la cui seconda parte verrà pubblicata domenica 2 giugno - si divide in interventi inseriti nel Piano opere pubbliche della Regione Emilia-Romagna che sono 71 con un finanziamento concesso di circa 75 milioni di euro oltre a 33 interventi finanziati dalla piattaforma del Modello unico digitale per l'edilizia (Mude) per un totale di 8 milioni di euro. Altrettanto complessa la procedura di rendicontazione alla Regione, da eseguire con massima precisione per garantire piena trasparenza sull'esecuzione di ogni intervento. «Non un centesimo - spiegano dall'Ufficio ricostruzioni - che non venga rendicontato. Lavoriamo con minuziosità nella verifica degli importi da presentare alla Regione». Sottoposte a continua verifica anche le imprese, che devono essere in regola con i loro pagamenti e altri requisiti. Inoltre, «prima di ottenere l'approvazione di ogni variante trascorrono almeno quattro o cinque mesi». E a variare in questi anni sono stati diversi punti tra quelli contenuti nelle valutazioni realizzate dall'allora Ministero per i beni e le attività culturali - oggi Ministero della cultura - all'indomani del sisma. Infatti, «la quasi totalità degli interventi sono risultati più complicati e più onerosi del previsto». La rigorosità dei criteri - sottolinea l'Ufficio - è dovuta alla caratteristica delle strutture in oggetto: «Beni storici e vincolati». Per quanto riguarda l'andamento dei lavori, si procede a passo lento ma efficace. A testimoniarlo è la conclusione di grandi interventi come il Duomo di Finale Emilia, parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, e le chiese parrocchiali di Solara e di Staggia. A quest'ultima sono state riconsegnate anche le opere d'arte, messe in sicurezza. Alcuni interventi - osserva l'Ufficio ricostruzioni, riferendosi al Duomo di Finale Emilia e alla chiesa di Solara - «sono molto significativi» in quanto riguardano «luoghi simbolo della ricostruzione». Sono altresì conclusi i lavori a Santa Maria del Mugnano mentre l'intervento nella chiesa di San Domenico è in fase di chiusura. La riapertura di quest'ultima è prevista per l'autunno 2024, così come l'inaugurazione delle chiese parrocchiali Visitazione di Maria Santissima a Reno Finalese e Natività di Maria Santissima a Rivara. I traguardi raggiunti sono frutto «di un'importante collaborazione con gli enti preposti coinvolti negli interventi» a cui l'Ufficio ricostruzioni ha sempre manifestato «il proprio ringraziamento».

SITUAZIONE INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA AL 19 MAGGIO 2024

Piano opere pubbliche della Regione Emilia Romagna:

34 INTERVENTI CONCLUSI

1- *Chiesa della Madonna delle Grazie di San Clemente – Bastiglia*
2 - *Chiesa di San Pietro Apostolo di Cittanova di Modena*
3 - *Monastero Abbaziale di San Pietro con campanile*
4 - *Chiesa di San Lorenzo della Pioppa di San Prospero*
5 - *San Pio X – Modena;* 6 - *Chiesa di San Francesco di Modena*
7 - *Pieve Matildica di Sorbara di Bomporto*
8 - *Canonica della Pieve Matildica di Sorbara*
9 - *Chiesa Sant'Orsola Vergine di Campogalliano*
10 - *Chiesa di Sant'Egidio Abate di Cavezzo*
11- *Oratorio di San Gaetano di Cavezzo*
12 - *Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Canaletto di Finale Emilia*
13 - *Duomo di Modena;* 14 - *Chiesa di San Matteo di Modena*
15 - *Chiesa di San Giorgio di Modena;* 16 - *1° Stralcio Abbazia di Nonantola*
17 - *Chiesa di Santa Croce, Oratorio di Piazza di San Felice sul Panaro*
18 - *Chiesa Parrocchiale del SS.MO Nome di Maria con campanile di Staggia di San Prospero*
19 - *Chiesa di San Cataldo di Modena*
20 - *1° Stralcio di San Domenico*
21 - *1° Stralcio Chiesa della Natività di Rivara di San Felice sul Panaro*
22 - *Chiesa di Soliera;* 23 - *Chiesa di Bomporto;* 24 - *Chiesa di Ravarino*
25 - *1° Stralcio Chiesa di Camposanto;* 26 -*Chiesa BVA Bastiglia*
27 -*Santuario Obizzo (Obici);* 28 -*1° Stralcio Pieve di Nonantola*
29 -*2° Stralcio Pieve di Nonantola;* 30 -*Chiesa del Seminario di Finale Emilia*
31 -*Chiesa di Santa Maria di Mugnano di Modena*
32 - *Chiesa di San Martino di Mugnano di Modena*
33 - *Chiesa di Stuffione di Ravarino*
34 -*Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo con campanile di Solara di Bomporto*

8 INTERVENTI CHE SARANNO CONCLUSI ED INAUGURATI NEL CORSO DEL 2024

1 - *Duomo di Finale Emilia*
2 - *Chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria SS.MA di Reno Finalese*
3 - *2° Stralcio Chiesa di Rivara ID 14560*
4 - *2° Stralcio Complesso Abbaziale di Nonantola*
5 - *2° Stralcio Chiesa di San Domenico di Modena*
6 - *Seminario Arcivescovile di Modena*
7 - *Chiesa di San Nicola di Bari di Camposanto*
8 - *Chiesa di San Bartolomeo di Modena*

6 LAVORI IN CORSO DI ESECUZIONE/AFFIDAMENTO

1 - *Chiesa di San Geminiano di Massa Finalese*
2 - *Chiesa di San Girolamo di Cadecoppi di Camposanto*
3 - *Chiesa parrocchiale di San Pietro Vescovo di San Prospero*
4 - *Chiesa dei SS. Senesio e Teopompo di Medolla*
5 - *Chiesa Parrocchiale di Redù di Nonantola*
6 - *Canonica di Cittanova*

23 IN CORSO DI ISTRUTTORIA

1 - *Chiesolino (Oratorio) di San Gimignano di Medolla,*
2 - *Palazzo di Ganaceto*
3 - *Chiesa di Santa Maria ad Nives con campanile di Motta di Cavezzo*
4 - *Canonica Santa Maria ad Nives con campanile di Motta di Cavezzo*
5 - *Cinema Teatro Hesperia di Cavezzo*
6 - *Chiesa parrocchiale di San Pancrazio di Modena*
7 - *Oratorio San Rocco di Bomporto*
8 - *Chiesa di San Francesco di Paola di Finale Emilia*
9 - *Chiesa del Seminario di Finale Emilia*
10 - *Chiesa di San Francesco di Assisi con canonica di Finale Emilia*
11 - *Palazzo Borsari di Finale Emilia*
12 - *Chiesa di San Luca Evangelista con campanile di Camurana di Medolla*
13 - *Chiesa di Rubbiara di Nonantola*
14 - *Duomo di San Felice sul Panaro*
15 - *Chiesa di San Giuseppe al Molino di San Felice sul Panaro*
16 - *Chiesa parrocchiale di San Pietro in Elda*
17 - *Canonica della Chiesa di San Pietro in Elda di San Prospero*
18 - *Chiesa di San Michele Arcangelo di Soliera con canonica*
19 - *Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo di Sozzigalli di Soliera*
20 - *Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Lesignana di Modena*
21 - *Chiesa dei SS Naborre e Felici Martiri di Cognento*
22 - *Edificio Parrocchiale di Soliera*
23 - *Edificio Parrocchiale di Cavezzo*

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

La risurrezione è vita nuova

Abbiamo celebrato il ciclo liturgico pasquale. I testi biblici ci hanno aiutato a comprendere la vittoria di Gesù sulla morte, ci hanno narrato le apparizioni da risorto soprattutto agli apostoli, che avrebbero avuto il compito di annunciare a tutti l'evento glorioso di Cristo sulla morte. Non dobbiamo correre il rischio di limitarci unicamente a credere alla risurrezione di Gesù, ma anche alla nostra, dal momento che egli, avendo assunto nell'incarnazione la natura umana in tutta la sua totalità, ha dato anche a noi il potere di risorgere. Potrebbe far sorgere qualche dubbio il fatto che, leggendo parti del Vangelo, si apprende che alcuni apostoli e discepoli "dubitavano" della risurrezione di Cristo anche dopo averlo visto. La chiave di lettura del problema si potrebbe trovare nell'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor alla presenza dei tre apostoli. Questi rimangono strabiliati nel vedere Gesù trasfigurato; anche gli evangelisti, che riportano l'avvenimento, sembrano non trovare le parole adatte, per descrivere il fulgore della sua persona. Avevano intuito che Gesù intendeva dare loro un incoraggiamento perché, dopo pochi giorni lo avrebbero visto inchiodato alla croce. Gli evangelisti dicono che, mentre scendevano dal Tabor, i tre apostoli si andavano chiedendo che cosa significasse «risorgere dai morti». Particolare molto importante. Loro avevano certamente visto Lazzaro risorto da morte e non avevano avuto alcun problema e rendersi conto che era proprio il Lazzaro di prima. Ma questa non è una vera risurrezione; si può chiamare un miracolo di risuscitazione. Gesù invece, come annuncia la liturgia, è «veramente risorto». Ecco perché fanno fatica a riconoscerlo! È lui e non è lui; è quello di prima ma diverso. Hanno davanti la risurrezione, ma non riescono a mettersi in sintonia con l'avvenimento, poiché non sono ancora risorti. Pertanto, nei fedeli di tutti **i** tempi rimane valido e attuale l'interrogativo dei tre apostoli: **cosa** significa risorgere dai morti? A ben riflettere è meravigliosa questa incertezza. Se la risurrezione consistesse solo nel tornare alla vita di prima, ne varrebbe la pena? Ma è tanto grande la gloria divina della quale saremo partecipi dopo la morte, che ora rivestiti ancora del corpo mortale è comprensibile che non siamo in grado di capire.

Don Lenzini, la celebrazione eucaristica a Lago di Fiumalbo per ricordare il beato

DI GIULIANO PASQUESI

Anche quest'anno monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale, ha celebrato una Messa dedicata al beato Luigi Lenzini. La celebrazione si è tenuta il 9 maggio nella cappella di Dario Lenzini, situata nella località di Lago di Fiumalbo con una larga partecipazione di fedeli provenienti da paesi vicini. Vi erano giunti fedeli anche da Crocette di Pavullo, dove il beato fu parroco dal 1941. Lì subì il martirio dopo la Seconda guerra mondiale e i suoi resti

La celebrazione

mortali riposano nel cimitero della località. . Gli abitanti di Fiumalbo, compaesani di don Lenzini, condividono infatti con orgoglio il ricordo del loro conterraneo «assunto agli onori degli altari». Il vicario generale ha altresì ribadito il «coraggio che devono avere i cristiani» e l'importanza della loro testimonianza «con carità e franchezza». Al termine della celebrazione, monsignor Gazzetti ha benedetto i presenti con la reliquia del beato; è stato inoltre eseguito il brano che fu composto in occasione della beatificazione del martire a Modena nel 2022. Ai presenti è stato consegnato un «santino» che riproduce fedelmente quello della consacrazione sacerdotale di don Lenzini avvenuta il 19 marzo 1904 in Cattedrale.

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Con «una firma che fa bene» Caritas dà voce agli abitanti del condominio «Prato Verde», specialmente ai nuclei più fragili e vulnerabili
Il contrasto del disagio abitativo in Crocetta

L'8xmille crea partecipazione

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una firma che fa bene perché «restituisce la parola alle persone, soprattutto a quelle più fragili» riconoscendone «una dignità intrinseca». A Modena, infatti, la scelta dell'8xmille alla Chiesa cattolica facilita «l'attuazione di processi partecipativi» che, in sintonia con il cammino sinodale, coinvolgono gli stessi abitanti – famiglie, giovani, proprietari e inquilini – nella gestione dei problemi della propria realtà urbana: dall'attenzione agli spazi abitativi alla cura di quelli comuni, passando per un'adeguata gestione dei consumi energetici. Perché «l'impegno sulla cura della casa comune non può essere riservato alle fasce sociali più abbienti o acculturate» che spesso «se ne occupano in una logica riparativa» ma deve riguardare tutti. Ne sono convinti gli operatori di Caritas modenese impegnati nell'area cittadina della Crocetta, dove ha sede il progetto "Verso un'ecologia della vita quotidiana" finanziato con i fondi 8xmille Cei. Così – osserva Federico Valenzano, responsabile del progetto – «la sostituzione degli infissi (già realizzata nel corso del 2023, *ndr*.) non è un intervento muscolare» attuato da Caritas diocesana, bensì «uno strumento che consente di avviare processi costruiti e gestiti insieme ai beneficiari».
L'obiettivo – ha spiegato – è quella di «promuovere una responsabilità condivisa». Quello di responsabilità condivisa è un concetto ricorrente non solo nel progetto ma anche nel linguaggio dell'operatore Caritas. Esso – spiega Valenzano – richiama «la capacità di rispondere, come singoli, e come cristiani, di dare risposte a ciò che accade». In un linguaggio evangelico, «la redenzione dei peccati è certamente frutto della grazia e ci rende consapevoli delle nostre miserie». Ma nello stesso tempo quando «ci si scopre salvati, ci si sente anche responsabili». Per dirla in termini più laici: la «responsabilità sociale» diviene «condivisa» quando «si genera un'azione corale in cui soggetti appartenenti alla comunità lavorano insieme per il perseguimento di obiettivi comuni». Il progetto, iniziato nel 2023, si sviluppa nel Condominio "Prato Verde" e coinvolge 35 nuclei familiari – che corrispondono a 96 persone – inquilini in appartamenti di proprietà delle Fondazioni di istituzione diocesana. Si tratta di un progetto socio-culturale che intreccia «competenze di gestione dell'abitare» con il contrasto delle varie forme di povertà: da quella energetica a quella educativa.
Concretamente, l'impegno di Caritas consiste in «ricostruire una dimensione responsabile dell'abitare» investendo «sulle famiglie del complesso». Particolarmente sulle nuove generazioni, «affinché i cittadini di domani non siano condannati alla povertà». Di fatto, «la mera risposta al bisogno riproduce i problemi senza risolverli» e circoscrive «l'utilizzo delle risorse ad azioni assistenziali» che non producono «l'emancipazione del bisogno». Non basta, dunque, la consegna di beni alimentari a risolvere il problema ma occorre «emancipare le persone dal bisogno», liberando risorse e generando «condizioni di vita migliori». A tale proposito, il progetto si rivolge a tutta la comunità, tra cui «le Caritas Parrocchiali, i servizi istituzionali, i Servizi sociali, le associazioni come Legambiente, i piccoli proprietari di casa che affittano i loro appartamenti, il mondo produttivo e del commercio come Lapam Confartigianato». Ciascuno chiamato a «ripensare il proprio modo di intervenire» lavorando in un'ottica comunitaria. Di solito, davanti ai problemi si tende a «rispondere nell'immediato» sotto la prospettiva «del soccorso» che spesso non produce gli esiti desiderati. Quando invece si lavora in comunità, e cioè con «un'architettura dei servizi» nella quale «ognuno fa la propria parte» vi è «grande disponibilità e proattività». Prospettiva che tra l'altro fa emergere «alleanze inattese». Per quanto riguarda la partecipazione delle famiglie «vi è una reale fatica ad abbandonare la logica della pretesa» che consiste in «rivolgersi all'operatore chiedendo soluzioni immediate». Tuttavia, ci sono «segnali incoraggianti». Specialmente da chi ha meno strumenti. Qui – raccontano gli operatori – sembra di rivedere le pagine del Vangelo». Le donne – per esempio – «specie se straniere si scoprono portatrici di risorse e saperi, e si mettono in gioco, per sé e per altri». E invece, chi da molto tempo beneficia di interventi assistenziali si mostra più rivendicativo». Tali esperienze – aggiungono – ispirano «una conversione anche nel tipo di intervento» dove anche l'operatore è chiamato a mettersi in gioco. Anche per loro il progetto ha portato con sé qualche sfida, come «l'uscita dalla zona confortevole di risposta al bisogno» e l'attuazione di «un accompagnamento reale» che aiuta a «conoscere i poveri nei loro contesti esistenziali»; a toccare con mano «le diverse dimensioni della povertà».
Alla domanda sul «perché destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica?» Caritas diocesana risponde citando san Giovanni Bosco: «Lo si fa quando ci si percepisce onesti cittadini e buoni cristiani». Ogni persona di buona volontà dovrebbe «percepirsi parte di una comunità» contribuendo al bene comune «in un'ottica di fraternità». Con l'8xmille, infine, si «riducono le disuguaglianze» e si promuove «la giustizia sociale».

Incontro tra operatori Caritas e proprietari e inquilini di "Prato Verde". Salone parrocchiale di San Giovanni Evangelista

Disagio abitativo, un cammino di ascolto

Il percorso di conoscenza delle famiglie era iniziato nel 2020, con le visite domiciliari degli operatori ai nuclei più vulnerabili

Già nella prima metà del 2020, durante la pandemia, gli operatori Caritas avevano rilevato una particolare diffusione della povertà abitativa nel territorio modenese, con una specifica attenzione sulla Crocetta. In tal senso, le visite domiciliari ai nuclei famigliari più fragili è stata «l'opportunità per entrare a contatto con un problema» già messo in evidenza dal Comune di Modena, in vista del blocco degli sfratti allora imminente, così come dalle Caritas parrocchiali che definivano «critica» la situazione del vicariato Crocetta-San Lazzaro. Tra i problemi emersi: «abitazioni inadeguate, situazioni di sovraffollamento e indebitamenti per affitti e bollette non pagate». Nacque così un tavolo che coinvolse il vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, Caritas diocesana, Fondazioni Opere Pie, Assessorato alle politiche sociali e abitative. Di qui la nascita, su mandato dell'arcivescovo Erio Castellucci, della ricerca "Città abit-abile" che, dalla voce degli abitanti del quartiere, ha fatto emergere la «frammentazione sociale» come problema **principale nel quartiere.** La ricerca, attuata da Caritas diocesana con la consulenza dell'Università di Padova, ha facilitato la sperimentazione di «un modello di accompagnamento educativo» con 35 nuclei locatari degli appartamenti del complesso condominiale «Prato Verde» per «una gestione condivisa delle soluzioni abitative». Non indifferente la necessità di una ricerca-intervento in continua evoluzione, dando così vita a un «termometro sociale»: ossia uno strumento di misurazione della coesione sociale nella dimensione abitativa. In questo tempo, sono stati attuati diversi interventi strutturali, tra cui la messa a norma degli impianti elettrici sostituendo il quadro generale degli appartamenti, verifica o sostituzione di tubature e rubinetti di erogazione del gas, realizzazione di fori di areazione mancanti e altri. A tali interventi si sono avvicendati momenti di confronto insieme al vicinato, che si accompagnano alle riunioni di condominio.

PIÙ INFORMAZIONI

Sul sito www.8xmille.it i progetti e altre informazioni

Per informazioni su come contribuire all'azione della Chiesa cattolica attraverso «una firma che fa bene» è possibile visitare il sito 8xmille.it/come-firmare. Sono disponibili online inoltre i 15.713 progetti realizzati grazie alle 11.589.580 firme con le quali i contribuenti hanno scelto di dare l'8xmille alla Chiesa cattolica nel corso del 2022. Firme che equivalgono a 1.003.206 euro distribuiti in «migliaia di interventi per la carità e la pastorale». Non solo nelle 226 diocesi italiane ma anche nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi, 403 milioni di euro per il sostentamento di oltre 32mila sacerdoti impegnati nelle comunità e oltre 352 milioni per esigenze di culto e pastorale. Voce, quest'ultima, che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali.

8x1000
ALLA CHIESA CATTOLICA
Non è una tassa e a te non costa nulla

*Con la tua **firma** nel riquadro **"Chiesa cattolica"** potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. **Firmare è molto semplice.** Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.*

PER MAGGIORI DETTAGLI VISITARE IL SITO:
www.8xmille.it/come-firmare

730
Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove Consegnare
Ci sono diverse possibilità.
PRECOMPILATO: direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato;
al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.
ORDINARIO: il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta in busta chiusa, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.

Modello REDDITI
Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove Consegnare
Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista).
Chi predispone da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.

CU
Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.
Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

Dove Consegnare
La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura *"Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef"* può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

I vescovi europei «per un voto responsabile»

Pubblichiamo la dichiarazione della Comece in vista delle prossime elezioni all'europarlamento.

Noi, vescovi delegati delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea, invitiamo tutti i cittadini, in particolare i cattolici, a prepararsi e a esprimere il proprio voto nelle prossime elezioni europee di giugno 2024. Il progetto europeo di un'Europa unita nella diversità, forte, democratica, libera, pacifica, prospera e giusta è un progetto che condividiamo e di cui ci sentiamo responsabili. Siamo tutti chiamati a portarlo avanti anche esprimendo il nostro voto e scegliendo responsabilmente i deputati che rappresenteranno i nostri valori e lavoreranno per il bene comune nel prossimo Parlamento Europeo. Il progetto di integrazione europea nasce dalle ceneri delle terribili guerre che hanno devastato il nostro continente nel secolo scorso provocando immenso dolore, morte e distruzione. È stato concepito con l'intento di garantire pace, libertà e prosperità. È sorto grazie al coraggio e alla lungimiranza di persone che hanno saputo superare le inimicizie storiche e creare una realtà nuova che rendesse praticamente impossibile in futuro la guerra nel nostro continente. Inizialmente questo progetto era un progetto economico, ma comportava comunque una dimensione sociale e politica e dei valori condivisi. Molti dei padri fondatori dell'Unione Europea erano cattolici praticanti che credevano fortemente nella dignità di ogni essere umano e nell'importanza della comunità. Crediamo che per noi europei questo progetto iniziato più di 70 anni fa debba essere sostenuto e portato avanti. Oggi l'Europa e l'Unione Europea stanno attraversando tempi difficili e incerti, con una serie di crisi negli ultimi anni e vere e proprie sfide da affrontare nel prossimo futuro, come le guerre in Europa e nei paesi vicini, le migrazioni e l'asilo, il cambiamento climatico, la crescente digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale, il nuovo ruolo dell'Europa nel mondo, l'allargamento dell'Unione Europea e la modifica dei trattati, ecc. Per affrontare queste sfide cruciali alla luce dei valori fondanti dell'Unione Europea e costruire per noi e per le prossime generazioni un futuro migliore, non solo in Europa ma anche nel mondo intero, abbiamo bisogno di politici coraggiosi, competenti e motivati da valori e che perseguano veramente il bene comune. È nostra responsabilità fare la scelta migliore possibile nelle prossime elezioni. Come cristiani dobbiamo cercare di discernere bene per chi e per quale partito votare in un momento così importante per il futuro dell'Unione Europea. Per fare questo dobbiamo prendere in considerazione vari fattori che possono anche differire da un Paese all'altro – per esempio, la possibilità di scegliere candidati o unicamente partiti, i programmi elettorali dei diversi partiti, i candidati stessi che si presentano… A questo riguardo, anche le Conferenze Episcopali degli Stati membri possono offrire utili orientamenti. Inoltre, ciò che è importante è votare per persone e partiti che chiaramente sostengano il progetto europeo e che riteniamo ragionevolmente vorranno promuovere i nostri valori e la nostra idea di Europa, come il rispetto e la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà, l'uguaglianza, la famiglia e la sacralità della vita, la democrazia, la libertà, la sussidiarietà, la salvaguardia della nostra "casa comune". Sappiamo che l'Unione Europea non è perfetta e che molte delle sue proposte politiche e legislative non

L'assemblea dei vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione europea rilascia una dichiarazione sulle elezioni europee

sono in linea con i valori cristiani e con le aspettative di molti dei suoi cittadini, ma crediamo di essere chiamati a contribuire ad essa e a migliorarla con gli strumenti che la democrazia offre. Molti giovani voteranno per la prima volta alle prossime elezioni, alcuni di loro a soli 16 anni. Incoraggiamo vivamente i giovani a esercitare il loro diritto di voto nelle prossime elezioni europee e a costruire così un'Europa che assicuri loro il futuro e risponda alle loro più genuine aspirazioni. Incoraggiamo anche i giovani cattolici europei che sentono la chiamata a impegnarsi in politica a seguire questa chiamata, preparandosi adeguatamente, sia intellettualmente che moralmente, a contribuire al bene comune in uno spirito di servizio alla comunità. In un discorso spesso citato, pronunciato da Jacques Delors a Bruges il 17 ottobre 1989 al Collegio d'Europa, l'allora presidente della Commissione europea si rivolgeva ai giovani studenti con queste parole: "Voi, infatti, siete invitati a fare la vostra parte in un'avventura unica, che mette insieme popoli e nazioni, per il meglio e non per il peggio". Come vescovi europei, facciamo nostro questo appello ai giovani studenti e lo rivolgiamo a tutti i cittadini europei. Impegniamoci per il progetto europeo, che è il nostro futuro, anche votando responsabilmente alle prossime elezioni!

È necessario resistere alla compiacenza nelle comunità, promuovendo la trasparenza e l'onestà, pur accettando le decisioni finali della legittima autorità ecclesiale

La riflessione. Disamina sull'obbedienza, una delle virtù cristiane di maggior rilievo

Camminare insieme nella fede

di don Massimo Nardello

La sua volontà dona la libertà

Una delle virtù cristiane a cui tradizionalmente si è dato maggiore rilievo è quella dell'obbedienza. Essa indica la disponibilità fiduciosa a seguire la strada indicata dai legittimi pastori anche quando le loro decisioni toccano da vicino la propria vita. Come è ovvio, propriamente parlando si deve obbedire ultimamente a Dio, nella consapevolezza che la ricerca incessante della sua volontà non priva della propria libertà, ma fa diventare quelle persone che in fondo si desidera essere. La questione è più complessa quando si parla dell'obbedienza ai pastori che guidano le comunità nel nome del Signore, e non tanto al loro insegnamento autorevole della fede, quanto alle loro scelte pastorali, soprattutto quelle che toccano in modo significativo la propria vita. Pensiamo, ad esempio, alle decisioni del papa nei confronti dei vescovi, dei vescovi nei confronti dei presbiteri e dei diaconi della loro diocesi, del parroco nei confronti degli operatori pastorali della sua parrocchia, del superiore religioso nei confronti dei membri della sua comunità, e così via. In effetti, noi umani, lasciati alle nostre forze, non siamo in grado di usare il potere in modo non distruttivo, ma finiamo sempre per impiegarlo per assoggettare altre persone alle nostre opinioni o bisogni. Solo per l'azione dello Spirito, la cui accoglienza non è mai da dare per scontata, siamo in grado di imitare il modo in cui Dio esercita il potere, non per asservire ma per far vivere in modo più pieno. Su questo punto così scrive il padre Congar: «Rileviamo innanzitutto in san Paolo un grande rispetto per la legittima libertà dei fedeli. Egli non cerca di esercitare la sua autorità stabilendo da lui a loro una relazione di controllo e da loro a lui una relazione di subordinazione. "Fratelli, siete stati chiamati alla libertà" (Gal 5,13); "non diventate schiavi di uomini" (1 Cor 7,23); "Non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia" (2 Cor 1,24); "Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo" (Filemone 14). Quanto è lontano tutto ciò dalla pressione clericale che ha regnato così pesantemente — è cosa del tutto passata? — nei nostri comportamenti pastorali...». (Y. Congar. Credo nello Spirito Santo. 2. Lo Spirito come vita, Queriniana, Brescia 1982, 142). Ogni cristiano, quindi, deve comporre l'obbedienza con la libertà, quella di cui parlano l'Apostolo e il teologo domenicano. Una via per farlo è quella di esprimere in modo schietto e trasparente il proprio parere informato su questioni importanti, pur accettando le decisioni finali della legittima autorità. Tale onestà e trasparenza fanno la differenza tra la vera obbedienza e la compiacenza. La prima consiste nel riconoscere ad una persona il compito ricevuto dal Signore di prendere delle decisioni sulla vita della comunità che possono toccare anche la propria esistenza personale, come nel caso delle nomine ad un determinato incarico. La compiacenza, invece, pur simulando lo stile disponibile dell'obbedienza, non è affatto motivata da ragioni spirituali. Essa consiste nel plasmare in modo fittizio le proprie idee e atteggiamenti secondo i desideri e le aspettative del proprio capo, in modo da avere il suo apprezzamento ed essere quindi avvantaggiato nella propria carriera. L'obiettivo, insomma, è ottenere maggiore visibilità e potere. Purtroppo, in molte organizzazioni – non di rado, anche nella Chiesa – sono le persone compiacenti e non quelle obbedienti a fare carriera più facilmente. In fondo, difficilmente un capo desidera avere al proprio fianco dei collaboratori che non corrispondono alle sue aspettative, a maggior ragione se costoro esprimono pure opinioni sgradite. La persona compiacente, invece, sa essere esattamente come la vuole il suo superiore, magari simulando occasionalmente una certa autonomia di pensiero, tanto per non dare la brutta impressione di essere completamente inconsistente sul piano intellettuale. Queste figure sono vincenti. Per questa ragione, i livelli più alti di un'organizzazione finiscono spesso per essere popolati da persone del genere, ammaliate dalla visibilità e dal potere, e quindi con un profilo etico molto basso, che si affiancano alle più innocue figure talmente indecise da essere compiacenti per natura e non per vizio. La Chiesa, fortunatamente, può contare su un'azione straordinaria dello Spirito, che agendo al suo interno riesce comunque a garantire la sua sostanziale santità e la capacità di svolgere la sua missione. Ciò non toglie che anche nelle comunità cristiane sia necessario cercare di resistere alla compiacenza, promuovendo le persone trasparenti che esprimono opinioni informate e sincere pur nella disponibilità a restare in gioco. Tutto questo è una sfida per un pastore, dal momento che le urgenze di una comunità tendono a rendere preferibili individui compiacenti rispetto a quelli obbedienti, in quanto sono più malleabili, efficienti e pongono meno obiezioni. In realtà, chi è compiacente, anche se nell'immediato sembra essere più funzionale, o è drasticamente indeciso e quindi incapace di autonomia, o è prigioniero di uno stile di falsità che prima o poi lo porterà altrove, mosso dal bisogno di compiacere altre figure che possano offrirgli più potere e visibilità.

«Lasciati alle nostre forze non siamo in grado di usare il potere in modo non distruttivo»

L'annunciazione. Guido di Pietro (1440). Convento di San Marco

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Quando l'anima vola e coglie anche l'invisibile

Proseguiamo la nostra rubrica in viaggio con i testi delle canzoni di Elisa per condividere ciò che ci può parlare di Dio. Perché ogni cosa può fare riferimento al suo amore, anche là dove non ci aspetteremmo di trovarlo o dove non necessariamente si vuole parlare di Lui.
Oggi scegliamo di confrontarci con i lettori attraverso il testo della canzone "L'anima vola", che fa parte dell'omonimo album pubblicato nell'autunno del 2013.
Ci sembra interessante come nei titoli o nei testi di questa autrice compaia spesso il termine «anima», e mai usata con leggerezza o poco spessore, ma come dimensione che aiuta a interrogarci, a raggiungere l'invisibile, a percepire ciò che con gli occhi non riusciamo a vedere.
Le strofe di questo brano ci portano a riflettere su quell'aspetto che interpella ciascuno di noi: quando ci sentiamo amati? Cosa ci fa sentire amati? Quando la nostra anima «vola»? Elisa ci mostra la sua risposta attraverso questo testo: «Se mi guardi negli occhi; sorriderò se ti accorgi di me fra la gente; che io sia per te in ogni posto».
Certo non possiamo pensare o dare per scontato che l'autrice, in questa canzone, voglia scrivere qualcosa di spirituale, ma possiamo prenderci la libertà di condividere ciò che può risuonare, attraverso i nostri filtri personali, nelle parole di una canzone.
Ci sentiamo amati quando ci sentiamo visti, quando qualcuno guarda nel profondo dei nostri occhi, quando qualcuno si accorge di noi in mezzo a tanta gente, quando ognuno ci porta con sé sempre, in ogni luogo.
E chi ci può donare un amore così pieno, così vivo e così speciale se non il Signore, non solo nel nostro rapporto con lui, ma anche negli incontri che ci dona con le persone che incrociamo sulla nostra strada o che ci sono a fianco.
Possiamo pensare ad alcuni episodi della vita di Gesù in cui usa la sua umanità per amare attraverso sguardi, gesti e attenzioni, proviamo a citarne alcuni.
Il primo, che ci rimanda ad uno sguardo, umano, che ama: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse…» (Mc 10,21); il secondo ci rimanda all'accorgersi, con intensità, della presenza di un cuore che chiede amore: «E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"» (Mc 5,30); e ancora, Gesù ci dona la certezza di un amore che non finisce: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).
Ecco la forma dell'Amore che ci dona Gesù. Noi come suoi amici e suoi fratelli possiamo seguire la sua via e la sua verità, che ci conducono a vivere un amore autentico, che ci insegnano ad amare come vorremmo sentirci amati.

a cura di Lapam Confartigianato Imprese Modena - Reggio Emilia

Comparto Meccanica, l'analisi

L'ufficio studi Lapam Confartigianato analizza il comparto meccanica a livello locale. Modena è al 7° posto per specializzazione nel settore (6° se si considera l'artigianato) grazie al lavoro delle 3.752 imprese della meccanica che si registrano nel territorio, di cui oltre la metà artigiane, pari a 1.881 attività (il 50,1%). Nel totale delle realtà modenesi della meccanica operano 45 mila addetti, di cui 20 mila in micro e piccole imprese, pari al 7,4% dell'occupazione complessiva in provincia: il sesto valore più elevato nel ranking nazionale. Il settore incide fortemente sull'export complessivo di Modena: oltre la metà dell'export manifatturiero proviene infatti dalla meccanica, pari a 10,3 miliardi di euro (il 58% dell'export manifatturiero provinciale). Un dato che rappresenta il 39,5% della ricchezza prodotta dall'area. Anche il comparto meccanica, però, è toccato dalla difficoltà di reperimento di personale. La scarsità di manodopera nel 2023 colpisce il 56% delle figure ricercate dalle imprese della metalmeccanica ed elettronica in provincia di Modena, superiore di 6,9 punti rispetto al 49,1% medio provinciale. Risultano difficili da reperire 9 mila su 16 mila entrate previste nel settore. Particolarmente difficili da reperire ingegneri dell'informazione, tecnici elettronici e saldatori. Le competenze digitali in metalmeccanica ed elettronica sono richieste al 64,1% delle entrate, e in particolare risulta molto importante per il 26% delle stesse. Le competenze green sono necessarie per il 78,7% delle entrate, e molto importanti per il 36,5%. «Il nostro territorio è detentore di un livello di conoscenza e specializzazione molto elevato nel settore – afferma Davide Gruppi, presidente della categoria Meccanica Lapam Confartigianato – grazie al know-how diffuso e apprezzato in tutto il territorio nazionale. Come emerge dai numeri è un settore altamente competitivo, chiave anche nel favorire l'innovazione e l'efficientamento che accompagnano le transizioni green e digitale. Per continuare a rimanere leader abbiamo bisogno di azioni concrete, che tutelino il comparto garantendogli quel grado di riconoscenza del saper fare tipico dei nostri artigiani. Ora è il momento che la politica contribuisca a sostenere le nostre realtà, capaci di distinguersi in tutto il mondo grazie alla loro forte territorialità».

In cammino con il Vangelo

Domenica di Pentecoste -19/5/2024- At2,1-11; Sal.103; Gal5,16-25; Gv15,26-27;16,12-15 di *Giorgia Pelati*

Lo Spirito dona a ogni cristiano genialità e speranza sul futuro

«Quando verrà il Paraclito»: ecco che siamo alla Domenica di Pentecoste e Gesù annuncia a tutti noi, suoi discepoli chi è lo Spirito Santo e cosa fa. Guardiamo la traduzione greca: "paraklitos" significa Colui che è chiamato in aiuto, che è invocato; il Paraclito è l'intercessore, il consolatore. Gesù saluta i suoi discepoli con la promessa che non resteranno soli: accanto, anzi, dentro ciascuno di loro e di noi c'è un «supplicante», un consigliere che incoraggia, conforta e aiuta. Egli è inviato per assisterci, per difendere le nostre cause – per questo è anche chiamato anche «avvocato». Direttamente dal Padre, per intercessione del Figlio Gesù, scende in noi l'amore con la «A» maiuscola come dirà san Paolo nella sua Lettera ai Romani (5,5) «L`amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Bellissima questa frase che attesta una presenza in noi speciale, divina, come una cascata di acqua fresca e cristallina che viene a ristorare la nostra arsura. Gesù sa che dopo la sua partenza i discepoli si sentiranno soli e smarriti senza le sue parole, i suoi gesti, il suo bene nei loro confronti. Dio non sopporta che l'essere umano sia solo e abbandonato e pensa a un modo per continuare a donare loro - e a noi - il calore della sua presenza: una presenza che guidi, istruisca, conduca verso la verità. «Quando verrà lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità». Lo Spirito Santo che egli invia ai discepoli ricorda loro le sue parole (cf. Gv 14,26), le approfondisce, rende comprensibile ciò che essi non hanno compreso su di lui durante la sua vita (cf. Gv 2,22; 12,16). Nuovi eventi e realtà sono illuminati e compresi proprio grazie alla presenza dello Spirito Santo. «Lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità». Ermes Ronchi scrive: «È l'umiltà di Gesù, che non pretende di aver detto tutto, di avere l'ultima parola su tutto, ma parla della nostra storia con Dio con solo verbi al futuro: lo Spirito verrà, annuncerà, guiderà, parlerà. Un senso di vitalità, di energia, di spazi aperti! Lo Spirito come una corrente che trascina la storia verso il futuro, apre sentieri, fa avanzare. Pregarlo è come affacciarsi al balcone del futuro. Che è la terra fertile e incolta della speranza. Gli studiosi cercano ricorrenze e schemi costanti; dicono: nella Bibbia Dio agisce così. Non credeteci. Nella vita e nella Bibbia, Dio non segue mai degli schemi. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro mondo stagnante, senza slanci. Per questa Chiesa che fatica a sognare. Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E l'umanità ha bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità, e così possa tenere alta la vita con l'inventiva, il coraggio, la creatività, che sono doni della Spirito. Allora non mancherà mai il vento al mio veliero, o a quella piccola vela che freme alta sul vuoto del mare».

La settimana del Papa

Il Pontefice ha ricevuto in udienza i docenti e gli alunni della Scuola vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica e della Scuola vaticana di Biblioteconomia (Foto SIR)

«Non escludere mai nessuno dalle fonti della conoscenza»

«Includere e non escludere mai nessuno dalle fonti della conoscenza e, nello stesso tempo, difendere tutti da ciò che di tossico, malsano e violento si può annidare nel mondo dei social e delle conoscenze tecnologiche». È uno dei compiti affidati dal Papa ai docenti e gli alunni della Scuola vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica e della Scuola vaticana di Biblioteconomia, ricevute il 13 maggio in udienza. Tra le «sfide culturali decisive ed epocali da affrontare» il Papa ha fatto riferimento al problema di un tempo «legato alla globalizzazione» dove si vive «il rischio dell'appiattimento e della svalutazione delle conoscenze» e un «rapporto sempre più complesso con le tecnologie». Tale contesto richiede «una grande apertura al confronto e al dialogo» e una «disponibilità all'accoglienza, soprattutto delle marginalità e delle povertà materiali, culturali e spirituali». L'auspicio del Pontefice è che gli studi possano davvero «misurarsi con la fragilità e con la ricchezza degli uomini di oggi». Il che non vale soltanto per «voi allievi, ma anche per i professori che vi guidano». Si tratta infatti di «evitare l'autoreferenzialità», che il Pontefice ha definito come qualcosa di brutto. In riferimento agli Istituti ricevuti in udienza: «Queste Scuole possiedono, dalle loro origini, una caratteristica decisiva: quella di avere un'impostazione eminentemente pratica e un approccio concreto ai problemi e agli studi, secondo una linea che ho più volte indicato, perché il confronto con la realtà delle cose vale di più dell'ideologia». Perché - ha aggiunto - «Le ideologie uccidono, sempre». Da voi - ha proseguito il Santo Padre rivolgendosi ai presenti - «si insegna e si impara a essere archivisti e bibliotecari a contatto, oltre che con gli studi, con l'esperienza viva di chi svolge in Biblioteca e in Archivio questa professione». «A voi - ha concluso - è concesso il privilegio di formarvi attingendo direttamente dal patrimonio secolare che l'Archivio e la Biblioteca hanno il compito e la responsabilità di custodire e di trasmettere alle generazioni presenti e future. E questi contatti, oltre che occasione di apprendimento tecnico, sono anche stimolo di apertura mentale e umana».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

Giugno - Settembre 2024

Bambini dai 5 ai 13 anni

Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra
Piazza Caduti Partigiani, 6 – 41015, Nonantola (MO)

info e prenotazioni:
museo@abbazianonantola.it | +39 059 549025

Abbazia di Nonantola
Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra

ABC...Abbazia dalla A alla Z.
Impara l'alfabeto al Museo
5 - 8 anni
Un percorso didattico divertente per i più piccoli alla ricerca di animali, oggetti e personaggi per costruire un abecedario speciale e imparare le parole dell'Abbazia dalla A alla Z.

Caccia al tesoro...
Scopriamo insieme i segreti dell'antico monastero
5 - 10 anni
Com'è fatto un monastero benedettino? Chi ci viveva dentro? C'erano delle regole? Indizio dopo indizio i bambini ricostruiranno la mappa dell'antico monastero e scopriranno i luoghi e la vita dei suoi abitanti.

Acchiappali tutti!
Riuscirai a trovare gli animali nascosti?
6 - 13 anni
Un'attività a colpi di sfide per giocare a cercare, conoscere e collezionare i tanti e curiosi animali nascosti tra le opere dell'Abbazia, del suo giardino e del Museo.

Abbey play 3.0
Conoscere l'Abbazia giocando
6 - 13 anni
Un grande gioco per conoscere ed esplorare l'Abbazia, il Museo e il giardino abbaziale di Nonantola.
Dieci divertenti e ingegnose tappe porteranno i ragazzi ad entrare in contatto con il nostro antico patrimonio e a scoprirlo attivamente.

PER TUTTI I PERCORSI:
Numero partecipanti: massimo 60 ragazzi (esclusi accompagnatori)
Tempi dell'attività: 2/3 ore

INFO E PRENOTAZIONI:
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
+39 059 549025 | museo@abbazianonantola.it

Il museo dà la possibilità, su richiesta, di consumare il pranzo al sacco nel giardino abbaziale